

Gazzetta del Sud 14 Agosto 2020

Clan Anello-Fruci, eseguiti 15 nuovi arresti

Vibo Valentia. La Procura distrettuale antimafia non va in ferie e, alla vigilia di Ferragosto, fa recapitare un altro “pacco” di misure cautelari agli indagati coinvolti lo scorso 21 luglio nell'operazione “Imponimento”, indagine incentrata sul potente locale di 'ndrangheta di Filadelfia, facente capo alle famiglie Anello e Fruci.

E se circa un mese fa a essere raggiunti da un decreto di fermo erano stati 75 indagati, oggi le ordinanze di misura cautelare in carcere (64) e ai domiciliari (11) mantengono lo stesso numero complessivo, anche se nei confronti di alcuni indagati inizialmente fermati non è stato emesso alcun provvedimento, mentre la recente misura ha riguardato soggetti inizialmente indiziati a piede libero, oppure non sottoposti a fermo - come il caso del boss Rocco Anello - in quanto già in carcere o coinvolti nel maxi-blitz del 19 dicembre scorso.

Rispetto a un mese fa hanno lasciato il carcere per i domiciliari l'ex assessore regionale al Lavoro (giunta Chiaravalloti) nonché imprenditore turistico di Pizzo Francescantonio Stillitani, il fratello Emanuele Stillitani, anch'egli imprenditore turistico; l'ex sindaco di San Gregorio d'Ippona, Filippo Ruggiero; il commercialista Domenico Fraone, ex consigliere provinciale di Vibo; nonché gli indagati: Giuseppe Galati di Filadelfia, Giovanni (Giancarlo) Giardino di Maida, Rocco Polito e Simone Catanzaro, entrambi di Curinga, Francesco Antonello Trovato di Acconia. Domiciliari disposti anche per l'avv. Vincenzo Renda di Vibo (già coinvolto in Scott Rinascita) e per Giuseppe Rondinelli di Filadelfia inizialmente indagato a piede libero.

E ancora il gip distrettuale, su richiesta della Direzione antimafia di Catanzaro - nello specifico del procuratore Nicola Gratteri, del procuratore aggiunto Vincenzo Capomolla e del sostituto Antonio De Bernardo - ha emesso 64 misure cautelari in carcere, una delle quali riguarda appunto il boss Rocco Anello, mentre altre dodici sono a carico di soggetti inizialmente indagati ma non raggiunti dal provvedimento di fermo. Tra loro Fabio Schicchi (in servizio all'Inail di Vibo), Giuseppe Fortuna di Sant'Onofrio (imprenditore) e Romeo Ielapi (imprenditore di Filadelfia).

Inoltre resta in carcere l'ex consigliere comunale di Vibo, architetto Francescantonio Tedesco al quale la Dda contesta, tra l'altro, - unitamente a Giovanni Anello, già consigliere comunale e vice sindaco di Polia, e all'imprenditore Daniele Prestanicola - di aver «contribuito a formare la strategia del sodalizio in ambito politico, promuovendo il sostegno della cosca alle elezioni politiche nazionali del 2018 a supporto del senatore Giuseppe Mangialavori».

Associazione mafiosa, associazione dedita al traffico di droga, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza, turbative d'asta, corruzione, fittizia intestazione di beni, ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione e traffico di armi, danneggiamenti, traffico di moneta falsa, traffico di influenze illecite, truffe ai danni dell'Inal e reati ambientali, tutte condotte con l'aggravante della modalità o della finalità mafiosa, le accuse mosse nei

confronti degli indagati di cui 75 sottoposti a misura cautelare e altri 51 a piede libero.

L'indagine, sfociata nei fermi dello scorso luglio, è coincisa con un'analoga attività svolta in Svizzera, con l'esecuzione di arresti e perquisizioni da parte dell'Autorità elvetica. Un lavoro di squadra tra le Autorità giudiziarie e le Forze di Polizia italiane e svizzere finalizzato al contrasto alla 'ndrangheta e alle sue proiezioni in Europa, nel quadro di un'organica ricostruzione di attività delittuose che, secondo l'accusa, sarebbero state compiute, sul territorio nazionale e all'estero, da diversi esponenti dell'organizzazione facente capo alla cosca Anello-Fruci.

L'adozione da parte del gip di Catanzaro della recente ordinanza - con le diversificate determinazioni e le differenziate misure cautelari applicate agli indagati - conferma la solidità dei risultati investigativi che hanno consentito di delineare il contesto nel quale l'associazione, nel suo complesso, si avvale della forza d'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, allo scopo di commettere delitti e acquisire, tra l'altro, direttamente o indirettamente la gestione o il controllo di attività economiche.

Marialucia Conistabile